

Se TikTok negli Usa modifica la privacy sull'uso dei dati...

La sezione statunitense della piattaforma social TikTok ha apportato alcune modifiche del capitolo privacy «Informazioni raccolte automaticamente», mettendo a rischio la sicurezza dei dati degli utenti. Da ora, infatti, godrà della possibilità di registrare ed archiviare immagini biometriche e file audio di chi utilizza il social network, senza specificare i termini e le condizioni per

l'uso ed il trasferimento a terzi di questi dati. La fama di TikTok riecheggia a livello globale, posizionandosi settimo tra i social più utilizzati al mondo nel 2021, è facile quindi immaginare la quantità di dati con cui si interfaccia ogni giorno, provenienti da suoi 689 milioni di utenti attivi. Solo negli Stati Uniti si contano più di 50 mila persone che accedono all'app almeno una volta al giorno. La



preoccupazione rispetto alla raccolta dei dati biometrici è relativa alla vastità di usi che se ne possono fare, come sottolinea Alessandro Acquisti, docente di Tecnologia dell'Informazione alla Carnegie Mellon University. «I potenziali

usi dei dati biometrici sono molteplici: dagli utilizzi in buona fede, come l'accesso sicuro ai propri profili – già proposto dal sistema [Apple] iOS che utilizza l'autenticazione tramite riconoscimento facciale – a quelli agghiaccianti, come l'identificazione di massa e la sorveglianza». In aggiunta a ciò, l'informativa sulla privacy di TikTok non specifica le leggi di riferimento, questione che allarma ancor di più se si considera che la base operativa della piattaforma ha sede in Cina, dove l'apparato legislativo non prevede ancora un

sistema solido a protezione dei dati personali. Risulta quindi fondamentale un'educazione attenta e precisa all'utilizzo dei social media, di cui i giovani sono i maggiori fruitori. È essenziale che le figure adulte di riferimento, come docenti e genitori, introducano sin dall'adolescenza alle implicazioni derivanti dall'acquisizione dei dati personali, perché le nuove generazioni dispongano delle conoscenze necessarie per proteggersi dalle potenziali minacce alla privacy con cui vengono in contatto sul web.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

RIFLESSIONE – ANCHE NEL SUD DEL MONDO LA COMUNICAZIONE È FONDAMENTALE E SERVE FORMAZIONE

Il processo di rapida evoluzione che sta attraversando la comunicazione in questi decenni ha sconvolto paradigmi e aperto nuove prospettive. Non siamo più semplicemente fruitori di servizi, siamo coinvolti in una dimensione dove mezzi, messaggi, interazioni sono un tutt'uno. Si aprono potenzialità enormi e insieme deve crescere la responsabilità personale e collettiva. Un avvenimento capita dall'altra parte del mondo e arriva direttamente e immediatamente davanti ai miei occhi. Chi rilancia immagini, parole e suoni non è l'inviato di una redazione, ma una persona che forse per caso si trova dove accade qualcosa di interessante e passa quando sente e vede ad un amico. La comunicazione è attivata, difficilmente si potrà fermare... Si mette in moto quella che si chiama viralizzazione. Fin qui si tratta di dinamiche già note, che sperimentiamo in prima persona. Forse non ci risulta facile pensare che anche ad altre latitudini – dove siamo abituati a ricevere notizie che riguardano drammi umanitari per scarsità di cibo, malattie, emigrazione o guerre – la comunicazione corre ormai sulle stesse tracce. Ho l'esperienza diretta di Kinshasa, metropoli di circa 13 milioni di abitanti, capitale di uno stato immenso, la Repubblica Democratica del Congo. Tutto o quasi si svolge ormai attraverso gli smartphone. C'è una qualità diversa dei mezzi, le infrastrutture tecniche non permettono grande velocità di connessione, ma ragazzi, giovani e meno gio-

Internet non può restare prerogativa dei ricchi

vani sono tutti concentrati, non diversamente da quanto accade da noi, sui loro schermi. Poiché l'energia elettrica non è distribuita in modo regolare, il grande problema è quello della batteria, che però si può ricaricare agli angoli delle vie, dove c'è chi ha organizzato un pannello con tante prese collegate a un generatore di corrente. Le unità di comunicazione, il credito, è venduto sia nei negozi delle compagnie telefoniche che in banchetti che si trovano ovunque, in piccole quantità a costi abbastanza contenuti e con l'opportunità di usufruire di forfait che garantiscano l'uso a buon prezzo di Internet. Una rete sociale diffusissima come Facebook inoltre, è fruibile in forma gratuita anche se in modo ridotto (senza poter vedere le immagini). Tante volte mi son sentito dire: ma con tutti i problemi che hanno

quelle popolazioni, perché spendono soldi per un cellulare e per la connessione? Non si dovrebbero occupare piuttosto di cercare il necessario per vivere? È il rimprovero che sento fare verso i giovani immigrati che vivono nelle nostre città. Chiedono una moneta dicendo di aver fame, poi vediamo che sono sempre attaccati al loro smartphone. Occorrerebbe domandarsi se noi sapremmo stare senza inviare un messaggio ai nostri familiari che si trovano a migliaia di chilometri di distanza, di informarsi su come va la salute, su cosa stanno facendo... La realtà sociale è in massima parte, in ogni angolo della terra, segnata dalle stesse situazioni. Non pensiamo che il bisogno di stare connessi riguardi solo il «nostro» mondo. Un'esperienza simpatica ma piena di significato può esplicitare



don Roberto PONTI

la situazione. Una volta alle porte di una comunità religiosa venivano coloro che cercavano un pezzo di pane per sfamarsi, e questo capita ancora oggi e capiterà sempre. Ma accanto a questi «affamati» si presenta ora chi cerca un nuovo «alimento» essenziale, la connessione. Poiché la comunità religiosa ha talvolta un buon Wi-Fi, l'obiettivo è quello di carpire la password per poter accedere, almeno per qualche ora, e lavorare in rete. D'altra parte, in Italia come in ogni altra parte del mondo, gran parte delle attività si appoggiano all'on line. Ricerche per gli studi, domande di lavoro, bandi di concorso... tutto si serve di una piattaforma digitale o quanto meno passa attraverso un indirizzo di posta elettronica. Ingiusto allora tacciare i giovani immigrati di star troppo attaccati agli smartphone, quando noi stessi ci rendiamo conto di

quanto dipendiamo da questo modo di comunicare. Fa riflettere anche il fatto che gli stessi inconvenienti nelle relazioni familiari o scolastiche, affidate oggi anche alle reti sociali, si ripetano, fatte salve alcune varianti, in Africa come tra di noi. La pervasività e la privatizzazione, che sono due rischi della rete a cui siamo tutti esposti, e l'inadeguata percezione e consapevolezza che ne abbiamo, ci indirizza sul terreno quanto mai necessario della formazione. Anche se ci sentiamo tutti «digitali», giovani e meno giovani, in realtà la nostra presunta dimestichezza con i vari mezzi, non corrisponde ad un'effettiva competenza in grado di orientare in modo critico e sicuro il loro utilizzo. Occorre trovare tempo e modi adatti per approfondire, capire e formarsi, in ogni angolo della terra.

don Roberto PONTI



L'Agenzia delle Entrate troverà chi evade grazie all'Intelligenza Artificiale

Sono stati richiesti all'Unione Europea i fondi per finanziare il nuovo progetto dell'Agenzia delle Entrate. Il piano prevede lo sviluppo di un sofisticato sistema di Intelligenza Artificiale volto ad identificare gli evasori fiscali. Grazie ad un attento processo di raccolta e analisi dati, il progetto punta a prevenire, in tempi sempre più brevi, fenomeni evasivi ed elusivi mediante la realizzazione di strutture societarie

e schemi transazionali; le frodi Iva, anche intracomunitarie; l'utilizzo indebito di crediti d'imposta e di altre agevolazioni, con la massima attenzione alla protezione della privacy degli utenti. Attraverso un algoritmo e in base ai dati forniti verranno lanciati degli allarmi visivi per segnalare i casi d'interesse. Circa 3 miliardi di dati e informazioni raccolti ogni anno dall'Agenzia delle Entrate mostreranno al

sistema le azioni dei contribuenti a maggior rischio di evasione o elusione fiscale. Questo progetto mira ad introdurre tre strumenti: la network analysis, il machine learning e il data visualization. La prima avrà lo scopo di evidenziare le relazioni nascoste o illegali tra società che intendono evadere o eludere le tasse; il machine learning permetterà di incrementare l'efficienza degli algoritmi esistenti,

apprendendo da quanto svolto in precedenza dagli uffici competenti; ed infine la visualizzazione dei dati raccolti fungerà da supporto ai funzionari dell'Agenzia delle Entrate. Questo investimento aumenterebbe notevolmente le capacità di controllo e verifica dei dati acquisiti e garantirebbe all'Agenzia maggiori possibilità specialmente in ambito di prevenzione delle frodi. Anche l'Agenzia del-

le Entrate si colloca quindi all'interno del progetto di digitalizzazione strategica e diffusa della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di innovare anche i processi e le attività legate al contrasto dell'evasione fiscale, ponendo sempre la massima attenzione nei confronti dei contribuenti, alla protezione dei dati e al principio di collaborazione e buona fede.

R.V.

The Digital Match



Posizionare Torino e il Piemonte al centro delle strategie sulla transizione digitale, idee e proposte.